



il CASTELLO

Periodico Cavese

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 MHz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usate il Cont. Corr. Postale N. 112/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

secondo sabato

di ogni mese

Il problema principale è sempre quello dell'educazione

E' passata un'altra estate, ognuno, chi più e chi meno, ha goduto delle sue ferie estive (prime erano soltanto i nobili a fare villeggiatura o la balneazione, perché erano gli unici ricchi); un altro anno è trascorso di questa travagliata monotona vita, ed i mali dell'Italia, e quindi della società in cui siamo costretti a vivere, rimangono ancora gli stessi. Anzi stavolta se ne è aggiunto uno nuovo con la tremenda e feroce rada della camorra a Torre Annunziata e con l'assalto ai treni che hanno portato l'Italia indietro di mezzo secolo al Chicago degli anni trenta, anzi al Far West di un secolo e mezzo fa.

I nostri governanti si giuggiolano demagogia, battendo tra l'altro la gran Cassa del Mezzogiorno per buttare il fumo negli occhi degli italiani imbambolati, e gli incompetenti continuano a «gestire il potere» del nostro paese unicamente nell'interesse di parte, strafinchiosandosi della collettività.

E noi continuiamo ad essere gli inascoltati profeti di sempre: maggiore sventura, perché di questa paurosa parentesi dell'Italia non riusciamo a vedere che il fondo, di melma, di fetore, di concrera e di morte, dal quale il popolo italiano un giorno dovrà pur risorgere per lainevitable palingenesi della storia, giacché un popolo non può continuare eternamente a degenerare.

Oggi non c'è più niente da sperare, perché si è perduto il senso del dovere e della dedizione dell'individuo alla collettività. Son ritornati i tempi di Machiavelli, e gli stessi socialisti hanno rinnegato i loro principi, giacché la società per essi significa soltanto intrappolamento di masse, inebetendole con la televisione e gli spettacoli catartici, e non educazione degli individui al rispetto degli eguali diritti degli altri, della sacramentalità della vita umana e della superiorità dell'util sociale rispetto all'utile personale. Anzi, son proprio i socialisti che, quando hanno acciappato il potere in mano, lo hanno «gestito» e lo gestiscono per il proprio tornaconto e per quello dei loro accordi; e questo male ha infettato perfino i comunisti, se ogni tanto si sente che anche qualche amministratore di loro parte si è allontanato dal retto sentiero.

Intanto i giovani continuano a crescere sbbandati ed alla mercé dei profittatori e degli eversori. Noi, a Cava, li vediamo bighellonare dal mattino a tarda sera; anzi oggi non bighellonano neppure più, ma stanno buttati come in un alveare rumoroso e fastidioso nel punto centrale della città. Vorrebbero fare qualche cosa, perché l'ansia espansiva pur freme nelle loro vene, ma nessuno si preoccupa di sollecitare ed indirizzare al bene comune questa massa di forze che potrebbe essere rivolta al lavoro proficuo sol che amasse veramente il lavoro.

Intanto i giovani continuano a bighellonare in attesa del pubblico impiego, e nessuno più vuol dedicarsi all'artigianato, ed a chi avesse bisogno di far riparare l'intisso di una finestra che ha bisogno di un leggero assestamento, gli è più facile rivolgersi ad una fabbrica di infissi in metallo e sostituire tutta la finestra. Chi ha bisogno di cambiare la soletta ed un rubinetto della fontana di casa e non sa farselo da sé, deve attendere la grazia di quando il fontaniera può venire, ed è fortunato se lo lava con ventimila lire, quando io che nella mia famigliuccia facevo lo stesso mestiere, prendevo venti centesimi di lire (un nichelino, l'equivalente di due sigarette) per lo stesso servizio. Ringrazio, perciò, il Padreterno che da ragazzo mi fece apprendere a lavorare e soprattutto ad amare il lavoro, perché oggi in casa provvedo da me a quasi tutte le riparazioni. In Alta Italia



si sta prendendo la iniziativa di non istituire più le università degli studi per gli anziani, ai quali può interessare di più l'apprendere a sostituire un vetro od una finestra anziché prenderne una laurea per un «dott.» sul biglietto da visita, ma di istituire scuole perché gli anziani apprendano gli elementi indispensabili del fare tutto da sè in casa propria. A quanto una tale iniziativa anche da noi?

I ragazzi oggi non vogliono neppure studiare più: ci si è consolati che la percentuale dei bocciati quest'anno sia discesa di poco; magra consolazione, perché non si è tenuto o non si è voluto tenere presente il degrado della pubblica istruzione. Abbiamo alunni che non vogliono apprendere, ed insegnanti, salvo la pace dei pochi buoni, che non sanno scrivere neppure una lettera. Il Ministero della pubblica istruzione vuol ri-formare la scuola, e qualcuno mi ha detto che si vorrebbe istituire anche la festività scolastica del sabato. Beh, senza alcuna nostalgia per tempi che comunque de-

preccanno anche se in camicia nera, potremmo capirla se si istituisse il sabato fascista; ma in una società in cui i giovani sono abbandonati a se stessi, ancora una giornata di festa significa far crescere i giovani più asini di quelli che sono e lasciarli di più in preda alla droga. Pensi piuttosto il Ministro della Pubblica Istruzione a vedere come istruire di più gli stessi docenti (perché non basta le lauree per fare un buon maestro) e pensi come inculcare nei giovani l'amore per lo studio e per il lavoro; e soprattutto come inculcare in essi l'amore per la società, per la collettività anche in un regime democratico come il nostro. Pensi, quindi, a riformare le coscienze, o meglio a creare quella coscienza democratica e socialista che noi sogniamo quando ricostruiremo l'Italia dalle macerie, e che unicamente potrà far risorgere l'Italia nella palingenesi che dovrà venire dopo aver toccato il fondo!

Domenico Apicella

La Democrazia Cristiana: questa sconosciuta

I dirigenti democristiani non sono bene; essi spuntano dalle liste manipolate dalla Segreteria del Partito, ove le pastette e gli intrallazzi non mancano.

Ecco percrè popolo e Parlamento si sembra si guardino con reciproca fiducia.

La D.C. non ha la forza di governare, né la capacità di saper amministrare.

Vedi i poveri vecchi - pensionati - maltrattati; il loro illegale trattamento, mal legalizzato!

L'art. 3 della Costituzione viene sfacciatamente inosservata dalla D.C.

Il trattamento pensionistico del nostro Paese è manifestamente sproporzionato e la D.C. continua nel malgoverno del popolo italiano.

La legge illegittimamente ancora prevale: Principi di dignità e di giustizia calpestat!

Una casaccia di Arlecchino lo che non rubava, per conquistare il trono - forze nuove - primavera - una democrazia di abbondanti fanfaroni - la base di De Mita - dorote ecc.

Parceci papaveri democristiani

si credono «aquila», però quando

vi avvicinate per stimarne la po-

tanza del rostro e l'apertura delle ali, vi accorgerete che sono delle

rurali cornacchie giornaliere ed

importante!

Italiani cristiani, aprite le finestre di casa vostra, fate entrare un poco d'aria libera, respirate il soffio di chi voile grande la Patria!

Facciamo due nomi che asseriscono di aver versato miliardi

(senza ritorno) a esponenti della

D.C. - Sindona - Caltagirone -

e Pio XII contro il marxismo!

Ecco come la D.C. si dimostra contraria dell'intervento spirituale

e dogmatico della Chiesa!

Ci siamo liberati di una dittatura,

che non rubava, per conquistare il

trono - forze nuove - primavera -

una democrazia di abbondanti

fanfaroni - la base di De Mita -

droni ecc.

Questa verità scaturisce dalla lettura della stampa quotidiana!

La pubblica opinione lascia corre-

re, perché un trentennio ha asso-

pito e distrutto la sua sensibilità.

Molti italiani non sono indiffe-

renti, vedono e ascoltano pure le

nostre parole, perché giudicano la

nostra critica prodotta dallo s-

molo della verità!

Parliamo e scriviamo con fran-

chezza, e i sotterrugi, i ripieghi

sappiamo bene scovarli.

Signori democristiani, la vostra

autorità non ci spaventa, perché

riteniamo legittimo avvisare il sen-

ato degli italiani cristiani.

Oggi, si disprezza la Patria e si

parla con derisione di una na-

zione straniera dalla quale ci per-

venne la storia di crimini politici i

più efferati!

Non pretendiamo di dominare,

né di essere dominati, da una co-

nsiderata democrazia disonesta e

demoniaca.

Gli abusi e i patimenti locali cu-

mentano, ma la dissenziente demo-

crazia partitocratica parlamentare

D.C. non corre ai ripari e se ne

strafotta del popolo sgovernato!

I punti di partenza, i relativi svil-

uppi, il traguardo finale per la

vostra politica e le leggi che eman-

ate, meritano censure e vituperi

da parte dei cittadini colpiti e

danneggiati ingiustamente!

ma chiamavasi popolarmente «bosco». Caratteristici cortili indicavano ai giganti i vari servizi e le varie attrazioni, in spazi più o meno ampi, cementati, sono disposte attrezature per i desideri sensoriali all'aperto, che son diventati ormai abitudinari per i cittadini ansiosi di distensione e di riposo, e per i bambini che vogliono scorrare tra i prati e capitombolare sui giochi appositamente implantati per essi.

Poi venne l'uomo, che prese a catturarli per servirsene per aiuto o come alimento, e ad eliminare quelli che riteneva nocivi.

Nonostante ciò, le varie specie pervennero fino a noi quasi intatte; ma il progresso del secolo XX ha portato ad una spietata distruzione di alcune di esse ed alla incombente sparizione di altre a cagione di quella che è stata la insensata rottura dell'equilibrio ecologico. Inoltre l'uomo con lo sconsiderato sviluppo urbanistico e con la corsa alla ricerca di sempre più solleciti piaceri, ha eliminato larghe estensioni di vegetazione, che contribuivano anche esse a mantenere l'equilibrio della natura e della stessa psiche umana, sicché tutto lascia prevedere che non siano fantose le preoccupazioni di coloro i quali preconizzano che la società è costretta ad andare incontro ad una folle autodistruzione, se non si pone riparo al sempre crescente degrado.

Iniziative, il più delle volte risolventesi in vaghe aspirazioni, cercano di evitare che l'acqua dei fiumi e quella del mare vengano inquinati dai veleni delle industrie chimiche; altri espedienti cercano di evitare che l'aria venga contaminata dagli scarichi di gas tossici prodotti dalla combustione di materiali dannosi; ed infine, per proteggere le specie animali che più sono vicine alla estinzione, si creano le cosiddette riserve di caccia, e per consentire agli uomini ammazzati nei meandri delle megaopolis, di potere almeno una volta alla settimana ed alla fine di essa trascorrere alcune ore in aria balsamica a contatto con la verde e vivificante vegetazione, si vanno creando un poco dappertutto i parchi per i giganti domenicali.

Lettera morte le encicliche dei Pontefici Leone XIII, Pio X, Pio XI e Pio XII contro il marxismo! Ecco come la D.C. si dimostra contraria dell'intervento spirituale e dogmatico della Chiesa!

Ci siamo liberati di una dittatura, che non rubava, per conquistare il trono - forze nuove - primavera - una democrazia di abbondanti fanfaroni - la base di De Mita - droni ecc.

Questa verità scaturisce dalla lettura della stampa quotidiana! La pubblica opinione lascia correre, perché un trentennio ha assorbito e distrutto la sua sensibilità. Molti italiani non sono indifferenti, vedono e ascoltano pure le nostre parole, perché giudicano la nostra critica prodotta dallo smalto della verità!

Parliamo e scriviamo con franchezza, e i sotterrugi, i ripieghi sappiamo bene scovarli. Signori democristiani, la vostra autorità non ci spaventa, perché riteniamo legittimo avvisare il senato degli italiani cristiani.

Oggi, si disprezza la Patria e si parla con derisione di una nazione straniera dalla quale ci viene la storia di crimini politici i più efferati!

Non pretendiamo di dominare, né di essere dominati, da una cosiddetta democrazia disonesta e demoniaca.

Nel '68 pubblichiamo: «I partiti covi di speculazioni e barattoli, di bassi interessi, si pongono al di sopra di tutti i principi di dignità e giustizia». La famosa lista dei 500 che fine ha fatto?

Continuate pure a gozzovigiate; questo morbo epidemico nazionale ci condurrà fatalmente ad uno Stato affogato!

Alfonso Demiray

ma chiamavasi popolarmente «bosco». Caratteristici cortili indicavano ai giganti i vari servizi e le varie attrazioni, in spazi più o meno ampi, cementati, sono disposte attrezture per i desideri sensoriali all'aperto, che son diventati ormai abitudinari per i cittadini ansiosi di distensione e di riposo, e per i bambini che vogliono scorrare tra i prati e capitombolare sui giochi appositamente implantati per essi.

Anche Cava dei Tirreni si appresta a realizzare la sua vecchia aspirazione di creare un grande parco sui monti nord orientali, dove esiste un grande bosco comunemente denominato «Diecimari». È stato appositamente creato dalla Regione un Ente alla cui presidenza è stato chiamato l'avv. Enzo Giannattasio, già sindaco della cittadina.

Sappiamo che questa realizzazione è difficilmente ad ira di intralcii, che si dovranno eliminare. Forse perciò, a parte la sua buona volontà, finora il neopresidente non ha ancora steso un programma e palesato i suoi propositi; ma sarebbe a noi gradito che al più presto i cittadini cavesi, anziché correre a passare i loro fine settimana in luoghi sprovvisti o lontani da Cava, possano indirizzarsi al loro Parco, dove troverebbero ogni comodità per le esigenze di una giornata fuori casa, nella verde pace del bosco.

Per ora è possibile accedere al bosco di Diecimari con l'automobile fino ad un certo punto, e l'ultimo breve tratto bisogna percorrerlo a piedi. Come prima cosa bisognerà quindi completare la strada e renderla carrozzabile fino ad esso, e poi procedere alle opere di sistemazione e di attrezzatura.

Vorrà l'avv. Giannattasio farci conoscere quale è il suo programma.

Grazia Di Stefano

Su Rai 1 documentario su Cava

Il 9 Settembre dalle 18 alle 20 il primo canale della televisione trasmetterà un lungo documentario su Cava dei Tirreni. Il documentario è stato ripreso in parte direttamente a Cava dove sono stati intervistati anche vari concittadini, ed in parte negli studi di Milano, dove appositamente si sono recati i nostri trombonieri ed altri complessi cittadini per esibirsi. Invitiamo la cittadinanza a vedere tale trasmissione.

Flavia Amabile giornalista apprezzata

Flavia Amabile dell'avv. Prof. Francesco e di Maria De Pisapia, la quale nel 1972, ancora bambina, esordì con una simpatica poesia pubblicata dal Castello, lo è ora un giornalista apprezzabile, sul n. 6 dell'Anno II (Luglio-Agosto 1984) di Italy, una splendida rivista a colori edita a Roma in lingua inglese, ha visto pubblicato un suo magnifico articolo storico-illustrativo della nostra città, con meravigliose riproduzioni a colori della monumentale Badia dei Benedettini, di miniature di Codici in questi conservati, dei portici, di S. Maria del Quadrivio e di un filatoio di funi di S. Lucia. Complimenti alla valorosa giovinetta!

Elenco dei partecipanti al III Castello d'Oro

POESIA IN LINGUA ITALIANA

1) Arcelli Ilde da Perugia; 2) Bacchini Renzo da Torino; 3) Barone Giacomo da Gorizia; 4) Bassi Andreina da Casavatore; 5) Beccetti Maria da La Spezia; 6) Berlinghi Nino Pancrazio da Cesenatico; 7) Bertolino Davide da Palermo; 8) Bettarini Ida da Salerno; 9) Biagi Roberto da Modena; 10) Bisogno Davide da Como; 11) Boasi Andreina da Genova; 12) Botrugno Angelo da Bagno del Salento; 13) Brunetti Alfredo da Terranova di Sibari; 14) Bucarelli Mario da Cosenza; 15) Calizzotto Carmina da Pontecagnano; 16) Cali Vincenzo da Scandiano; 17) Cangiani Salvatore da Sorrento; 18) Cappa Alessandro da Gela; 19) Carpenteri Maria Antonietta da Salerno; 20) Cassisi Giovanna da Modica; 21) Ceccarelli Paolo da Salerno; 22) Cerullo Mariapia da Salerno; 23) Cilento Celestino da Agropoli; 24) Corbisiero Franco da S. Eustachio; 25) Corsi Alessandro da Livorno; 26) Cuomo Carmelo da Agropoli; 27) Dani Danilo da Piombino; 28) De Marco Giuseppe da Casteltermine; 29) Denti Silvia da Cassano d'Adda; 30) Ferrajoli Aniello da Eboli; 31) Festo Mario da Battipaglia; 32) Finotto Leonardo da Cavarzere; 33) Fiore Vita da Salerno; 34) Fiorella Nicola da Milano; 35) Fornoni Giovanni da Verona; 36) Franciosi Teresa da Barletta; 37) Fungher Elda da Mestre; 38) Fusari Giuliana da Verona; 39) Gai Aldo da Canelli; 40) Galati Angelo Rocco da Pola; 41) Galli Giovanni da Savigliano; 42) Gatto Domenico da Palermo; 43) Gentile Teresa da Martina Franca; 44) Giugni Giudici Fiorenza da Firenze; 45) Godonelli De Germini Enrica da Castelsangiovanni; 46) Gravante Enzo da S. Maria Capua Vetere; 47) Guadagno Caterina da Napoli; 48) Guerri Gianfranco da La Quercia; 49) Husser Lancher Liliana da Chermignano Dessa (Svizzera); 50) Iannone Gerardo da Baronissi; 51) Ionache Gianni da Marigliano; 52) Inzillo Tommaso da Palestro; 53) Isabella Lucia da Lavino; 54) Lambert Giuseppina da Cava dei Tirreni; 55) Lanese Michele da Torre Annunziata; 56) Leone Giov. Batt. da Nocera Inferiore; 57) Li Mura Claudio da Wuppertal (Svezia); 58) Livantini Carmela da Canicattì; 59) Martello Franca da Desenzano del Garda; 60) Martelli Fozza Osvaldo da Vojant; 61) Mengoni Stefano da Trento; 62) Migliore Giacomo da Caserta; 63) Minardo Salvatore da Modica; 64) Morra Marco da Torino; 65) Nicolosi Baldini Flora da Pistoia; 66) Niccolini Franco da Bellizzi; 67) Ottovaggio Giulio Cesare da Salerno; 68) Pannone Emilio da Gragnano; 69) Parrinello Lucia da Napoli; 70) Perfino Benedetto da Trapani; 71) Petruzzelli Marobelli Vittoria da Roma; 72) Prevignano Luigina da S. Michele; 73) Rangoni Laura da Sesto S. Giovanni; 74) Romano Mauro da Piazzolla di Nola; 75) Romeo Elena da Livorno; 76) Rota Fryda da Vercelli; 77) Rotondo Vincenzo da Palermo; 78) Rovere Renata da Bergamo; 79) Sabelia Angelina da Legnano; 80) Salatino Vito da Taranto; 81) Sangemini Antonella da Vigevano; 82) Santillo Silvia da Salerno; 83) Sanvitale Giuseppe da Ortona; 84) Sarri Giovanna da Prato; 85) Scianca Piero da Spato Morenzo; 86) Sciarrone Giuseppe da Messina; 87) Seri Paola da Sestri Ponente; 88) Siani Annamaria da Salerno; 89) Suma Mariadolores da Salerno; 90) Tabacchi Danilo da Carpita; 91) Tanoli Rolando da S. Giovanni di Valdarno; 92) Tricomi Marisa da Bracciano; 93) Trinchero Franco da Torino; 94) Totaro Peppe Maria da Salerno; 95) Tuozzo Maria Grazia da Buccino; 96) Urso Ignazio da Padova; 97) Vannoni Ermelinda da Pegli (GE); 98) Vassalli Luigi da Napoli; 99) Zanzottera Giovannelli Giuseppina da Legnano; 100) Zurro Domenico da San Martino in Pens.

POESIA IN LINGUE REGIONALI

1) Albanese Settimo da Palermo; 2) Branca Carlo da Villafranca Lunigiana; 3) Bucarelli Mario da Cosenza; 4) De Rosa Gennaro da Lavagna; 5) Fiore Vita da Salerno; 6) Giannini Gino da Ancarano; 7) Ianuale Gianni da Margigliano; 8) Imparato Antonio da Cava dei Tirreni; 9) La Corte Oronzo da Ostuni; 10) Li Mura Claudio da Wuppertal (Svezia); 11) Marinelli Alfredo da Napoli; 12) Martellini Fozza Osvaldo da Vojant; 13) Rotondo Vincenzo da Palermo; 14) Saraceni Leonardo da Castrovalvano; 15) Sbarsi Antonio da Cosenza; 16) Scalabrino Marco da Trapani; 17) Somma Luciano da Trapani; 18) Varriale Alfredo da Salerno.

NARRATIVA

1) Barone Giacomo da Gorizia; 2) Barra Guido da Salerno; 3) Bucarelli Mario da Cosenza; 4) De Vincenzo da Trebisacce; 5) De Rosa Gennaro da Lavagna; 6) Feil Alberto da Bronx (USA); 7) Florio Arnaldo da Alivignano; 8) Garlassi Paolo da Gravellona Toce; 9) Giovannelli Franca da Prato; 10) Inzillo Tommaso da Palestro; 11) Isabella Lucia da Lavino; 12) Loi Mariella da Roma; 13) Maroni Franco da Ascoli Piceno; 14) Mazzarese Angelo da Roma; 15) Mazzola Eugenio da Napoli; 16) Petragrani Cannavò Augusta da Ostia Lido; 17) Pettoello Morrone Carmen da Pai di Torri del Benaco; 18) Ragazzoni Martina da Gravellona Toce; 19) Sabella Angelina da Legnano; 20) Savino Errmanno da Salerno; 21) Scarpa Adriana da Treviso; 22) Schiavi Enzo da Carezzano; 23) Seri Paola da Sestri Ponente; 24) Tani Rolando da S. Giovanna Valdarno; 25) Tortora Filippo da Soriano; 26) Travaini Cassese Maria da Roma; 27) Vassallo Umberto da Vitinia.

Lettera al Presidente del Guatemala

Ilmo Signor Presidente:
La prego innanzitutto di scusarmi se mi sono permesso di scrivere, ma dato che ho appreso, leggendo giornali ed anche libri, che nel suo paese vengono commesse, talvolta anche dall'esercito, delle atrocità senza precedenti, che restano poi, logicamente impuniti, ho sentito il dovere di farlo. Non so ovviamente fino a che punto ciò che si dice del suo paese sia vero, eppure non ho intenzione sia pure formalmente di addibettare delle colpe a qualcuno. Più che un italiano è un cittadino del mondo che le scrive e le chiede soltanto umilmente di far qualcosa affinché quel massacro di cui tanto si sta parlando, se realmente avvengono, ripete se realmente avvengono, finiscano una buona volta per sempre. Non sono un marxista, e pertanto non spero che nel suo paese vinca la guerriglia. Anzi tutt'altro.

Né mi permetto di chiederle di cambiare politica estera o anche interna. Soltanto, di dare al povero un tanto in più, da farlo vivere almeno decentemente, pur rimanendo povero, se in tal modo si possono risolvere i problemi del suo paese.

Sì dice «chi mangia e beve non si ribella». Io credo in questo proverbo. E, onestamente penso che se i poveri del suo paese avessero un tanto sufficiente di che vivere, la guerriglia perderebbe molto più terreno di quanto non si possa credere.

Soltanto questo mi permette di chiederle, più che come italiano, come uomo, perché in questo momento è un uomo come tanti, che le scrive.

Distinti saluti.

(Salerno) Camillo Mazzella

I PREMIATI AL "PAVESE" — IN CAMPAGNA, D'INVERNO

La giuria del Premio «Cesare Pavese» di Chiusa di Peso, composta dal presidente Prof. Gino Parente, critico d'arte; dal vicepresidente Dott. Ugo Boccacci, dall'Avv. Prof. Domenico Apicella, direttore del Castello, Ins. Teresina Dutto, poetessa; Prof. Giuseppe Rosso, critico d'arte; Prof. Salvatore Sorbello, Prof. Giorgio Aimetti, Prof. Laura Zoppi, Prof. Renato Piccolo, Prof. Giovanni Jorio, Prof. Maria Luisa Marino, Prof. Enrico Pollicetti, Giorn. Costanzo Martini dal poeta scrittore Alfonso di Bonedetto, presidente del Premio, dopo avere espresso vivo apprezzamento per gli oltre seicento elaborati presentati da oltre 300 autori, si è soffornata sulle composizioni dei seguenti autori nelle cinque sezioni:

Poesie in lingua italiana a tema libero: Francesco De Palma (Roma), Antonio Iaccarino (Napoli), Ignazio Ursu (Padova), Marcello Fabbrini (Firenze), Tito Paternostro (Pistola), Pino Andronico Tosonotti (Milano), Sara Del Vento (Imperia), Nanni Orselli (Genova), Rossana Cocco (Catanzaro).

Poesie sugli aspetti del Piemonte: Maria Teresa Manara (Savona), Margherita Maria Viale (Peveragno CN), Enrico Patti (Novara), Maria Teresa Mossavelli (Torino), Raffaella Carrisi Martini (Torino), Marino Antonucci (Cuneo), Maria Dho Bono (Sanremo), Maria Zuccoli (Chiusa Pesio CN), Giuseppe Lanzoni (Monticello d'Alba), Oscar Altino (Cuneo), Fryda Roza (Vercelli), Otelei Cesario (Padova), Giovanna Piroli (Genova).

Poesie in vernacolo: Gino Nicotra (Agrigento), Vincenzo Becciu (Sassari), Pia Bandini Moriondo (Genova), Fulvio Edgardo Venier (Torino), Bruno Dalle Carbonare Cortese (Vicenza), Antonio Sbarsi

LA GUERRA ATOMICA

(Prosula rimasta)

Tutto scomparirà sulla nostra Terra se scoppiarà dovesse un'altra guerra.
Non sarà guerra di fucili e cannone, ma sarà una guerra con distruzioni.

Sarà una «Guerra Atomica» tra Nazioni, con sicura morte tra le popolazioni.

Il bel sole, con i suoi biondi raggi, non potrà più riscaldare i paesaggi.

Tutto si distruggerà, la vita finirà e di ghiaia ogni terra si coprirà.

Non ci sarà più salvezza per alcuno, per la stolta cupidigia di qualcuno.

Nessuno oserà dire: son io vincitore!

Dappertutto si noterà solo squallore.

Hiroshima, Nagasaki sono il documento, ora son Città distrutte: uno sgomento!

Vano è piangere per tanti figli muti.

Cose scomparse, in cui eran cresciuti.

Fratelli, la guerra significa morte!

Sarebbe solo un'infamia se tal sorte colpisce chi ogni attimo - Pace - chiede.

Dio, ascolta chi T'implora con fede!

(Gragnano) Emilio Pannone

SPECIALIZZAZIONE

Un'altra specializzazione, questa volta in Medicina Interna, ha con seguito sempre brillantemente presso la Università di Parma, col massimo dei voti e col plus della commissione esaminatrice, il nostro concittadino dr. Alfonso M. D'Arco, discutendo la tesi su «Disturbi dell'attività sessuale nei diaabetici di sesso maschile di 1° e 2° tipo», a relazione del prof. Butturini.

Al dr. D'Arco che svolge con tanta abnegazione la attività di aiuto presso la Divisione di Medicina dell'ospedale S. Antonio Abate di Pontremoli (Massa Catena), i complimenti e gli auguri nostri per maggiori affermazioni, che esprimiamo anche a nome di quanti a Cava tuttora lo ricordano con tanta stima e simpatia.

(Crema), Cornelio Montresor (Verona), Bruno Armani (Venezia), Mario Saredi (Imperia), Giovanni Jacobovazzi (Brindisi), Luciana Teconi (Parma).

Racconto breve: Manuela Ardulino (Roccavione CN), Giuseppe Bartoli (Ravenna), Maria Teresa Castellana (Savona), Bruno Rustici (Siena), Achille Alvaro (Tortona), Nicola Savio (Sassari), Alberto Pastanella (Genova), Fernando Petrone (Latina), Anna Migliorini (Siena), Mario Passone (Vercelli), Lucia Gratani (Sassari), Siro Modena (Alessandria).

Premio speciale agli alunni delle Scuole Medie e Medie Superiori: Silvia Landi (Firenze), Federico Miniatelli (Pistola), Marco Frigerio (Milano), Paola Vitali (Firenze), Alessandro Chiari (Firenze), Luca Mandrie (Cuneo), Paolo Galassi (Carriara), Giuseppe Negro (Cuneo), Massimo Bechi (Firenze), Elisabetta Amadio (Prato), Cristina Bonaci (Torino), Lucia Amaturio (Campobasso).

Lutto

a Vallo della Lucania

Improvvisamente si è spento a Vallo della Lucania il direttore didattico in pensione prof. Giovanni Bianchi, cavaliere di Vittorio Veneto e Medaglia d'oro della P.I.

La sua scomparsa ha suscitato vivo cordoglio e profonda commozione in quanto lo conobbero e lo ebbero amico.

Aveva profuso le eccezionali doti della sua personalità, fatto soprattutto di bontà, di intelligenza, di sensibilità e signorilità, di passione per lo studio e di cultura, per la scuola e per la società.

Era stato sindaco del paese nativo, Montano Antillo, e attualmente era presidente provinciale degli alborghi della gioventù.

Imponenti le onoranze funebri, alle quali hanno preso parte Autorità scolastiche e civili, insegnanti e tanti amici del Cilento, di Salerno e Napoli e una fiumata di popolo. La nobile figura e la intensa attività dell'amico scomparso sono state ricordate con accorati accenti, da chi scrive queste note.

La Scuola primaria salernitana, nel ricordare, con grati sentimenti, la vasta e apprezzata opera di educatore, di pubblicista e di dirigente, svolta in diversi centri delle province per moltissimi anni sempre con fervida passione e grande impegno umano e professionale dal direttore Bianchi, porge commossa l'estremo saluto.

Sposo, padre e cittadino integerrimo, rimarrà nel cuore di tutti la testimonianza della sua operosa fede nei valori religiosi, umani e sociali per i quali è vissuto.

Ai figli Alfredo e Vittorio e ai congiunti tutti rinnoviamo le espressioni del più vivo cordoglio. (Vallo L.)

Mauro Infante

Lutto a Cassino

Sono testé scomparsi a Cassino alcuni cari, fraterni amici: Domenico Aloise, Aurelio Gargiulo e Gaetano Cerasi.

Affettuose condoglianze ai desolati parenti, in modo particolare al venerato nonno dei piccoli: Ruggero, Alberto e Aurelio Cafari, Francesco Caputo, Aurelio Gargiulo, Armando Caporicci ecc. (Salerno) A. Cafari

Un elegante e moderno ristorante e casa da tè è stato inaugurato in piazza Duomo al primo piano dell'antico palazzo Vitale. Ci complimentiamo con coloro che hanno preso tale iniziativa la quale aumenta le peculiarità della squisita ospitalità che può offrire la nostra città. Così come ci congratuliamo con il Bar Libertà che durante l'estate ha messo tavolini e sedie in un recinto florilegio davanti al suo negozio in piazza, così come già aveva fatto il Bar Remo.

Nella fredda stagione, quando si fa il caso di una giornata di sole (evenienza che nel Sud accade con una certa frequenza) piace uscire dal chiuso asfittico della casa, per andare nella campagnastellata di vegetazione lussureggianti.

Il primo albero che s'incontra è l'ulivo secolare: sebbene siano ormai i balzelli fondari che lo colpiscono e si raggiungano alti costi per concimarlo, zapparlo, portarlo, tuttavia esso è coltivato per l'importanza che riveste nella nostra economia, di cui rappresenta il principale polo di sviluppo.

L'uliveto è un mare di smeraldo, con toni d'argento.

La raccolta delle olive, da parte delle «forsette», ha inizio appena il contadino le ha porticate dai rami. Si fa prima se cadono sui tralci sparsi sotto le piante, che tra l'erba o nelle crepe del terreno. Un tempo la frangitura durava a lungo. Qualche volta si trascinava fino a maggio! Era affidata al mulo che, bendato, tirava le macine di pietra nel trappeto a forma circolare, per impedire che perdendo l'equilibrio, si abbassasse sulla pista coperta da uno strato piuttosto spesso di sabbia. A questo punto gli operai azionavano a mano lo stantuffo della pompa ad aria compressa e consentivano al torchio di stringere i fischetti gonfi della poltiglia in cui si trasformavano le drupe. E di farli lacrimare. L'olio, attraverso un tubo di latte, finiva in una tinozza di legno, chiamato «angelo» in gergo popularesco. Qui veniva eseguito l'allungaggio, l'uovo sugli acrcori gibbos del nostro pianeta ha lasciato apprezzature sofisticate che testimoniano l'alta perfezione attinta dalla ricerca della scienza e della tecnica.

L'acqua serve a tante cose! Con l'energia che sprigiona mette in moto le industrie, illumina le abitazioni, permette la comunicazione con i popoli vicini e lontani, nonché la fabbricazione dei mezzi audiovisivi, ormai installati in ogni parte del mondo e da poco anche in quello extraterrestre: infatti, effettuato l'allungaggio, l'uomo sugli acrcori gibbos del nostro pianeta ha lasciato apprezzature sofisticate che testimoniano l'alta perfezione attinta dalla ricerca della scienza e della tecnica.

L'acqua è anche causa di distruzioni con i tifoni che flagellano frequentemente il Giappone, le coste pacifiche ed atlantiche dell'America del Nord, l'India e altre parti della terra.

Limpida, cristallina, leggera, diuretica, digestiva: con tutte queste virtù intrinseche la insostituibile risorso storatrice è veramente un dono di Dio.

Dopo tante osservazioni si ritorna a casa soddisfatti di avere scoperto aspetti che sovverte la natura non rivelata nelle escursioni effettuate alla cariona nel suo magnifico scenario. ***

TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS

Patrocinato dall'Azienda di Soggiorno e sovvenzionato dal Credito Commerciale Tirreno, dall'Italiana (Motta) di Parma e dalla Compagnia Tirrena di Assicurazioni, si è svolto a Cava dal 23 al 29 Luglio presso il Social Tennis Club il Torneo Internazionale di 1^a c.tg. femminile. Vi hanno partecipato circa cento giocatrici di 23 diverse nazionalità, e la manifestazione ha richiamato a Cava molti appassionati ed ammiratori di questo sport signorile. A chiusura, si è svolto un ballo sociale in onore dei partecipanti. Direttore del torneo è stato il Dr. Matteo Tortora della Corte, segretario il Prof. Antonio Rispoli, giudice arbitro l'Ing. Paolo Bader; assistenti l'Arch. Giuseppe Mancini ed il Dott. Matteo Tortora della Corte.

Il Premio Nazionale di Poesia e Giornalismo «Calabria '79» è alla sua 7^a Edizione, per: Lirica inedita, Libro di poesie edito nel corso dell'ultimo triennio 1983-1985, Poesie nei vari dialetti italiani, Soggettistica meridionale.

Il bando completo può essere richiesto, inviando sempre il francobollo per la risposta, alla Redazione di «Presenza» - Ufficio Consigli - Via Palma, 59 - 80040 Striano (Napoli). Scadenza per l'invio degli elaborati: 15 febbraio 1985.

ARIA

Sono nata con il secolo, in una fredda giornata di gennaio.

Mia madre volle chiamarmi Eleonora, perché questa grande attrice; per mio padre, da buon socialista, fu solo Aria.

Abitavamo al Verziere, dove una volta facevano il mercato, Milano in quegli anni non è come adesso, i Navigli erano tutti scoperchi e la nobiltà mangiava i polmoni.

La mia casa era vecchia, in quelle ringhiere ci conoscevano tutti, prostitute, ladroncini, negozianti, ebrei, gente buona alla mano come i miei genitori che giravano le provincie recitando sulle piazze.

Sono figlia di guitti; mio padre, un idealista, sperava in un mondo migliore; io sera, quando non era impegnato con la sua compagnia, mi leggeva gli strani romanzi dell'Invernizzi o il suo giornale l'Avanti; mi prendeva sulle gambe e diceva: - Aria, sarai una grande attrice!

Povero papà, morì di spagnola urlando in un ospedale, ed io non sono diventata nessuno.

Conobbi Franco in una giornata di giugno, esattamente durante la festa dei Navigli.

Sul barcone cantavamo, e lui si avvicinò sorridendo e disse: - Sono Franco e tu? - Io, Aria!

Rimanemmo a parlare fino a tardì. Dopo due giorni vivevo con lui. Non ci sposammo mai, l'importante era amarsi.

Come tutte le cose belle finì, la prima guerra me lo portò via. Da allora ho conosciuto altri uomini, ma nessuno era Franco.

Ho vissuto suonando nelle piazze, e facendomi toccare.

Allora ero giovane, oggi, invece, vivo di carità. Gli anni sono passati: il fascismo, la guerra, la liberazione, la costituzione, ed io sono rimasta Aria, quella del Verziere. Piccola piccola cammino per le strade della mia Milano, portandomi dietro tanti pacchi, nei miei sacchetti c'è tutto: scarpe, calze, sapone. Sono una barbone pulita e corretta. La mattina, mi ritrovo da sola negli uffici, cammino senza disturbare con le mie borse, tutti mi chiamano: - Aria, vuoi la pensione? - Non rispondo: a cosa serve? Mi fanno pena, sono schiavi del sistema, lo so.

Nel pomeriggio invernali, quando piove, trascorro il tempo sui tram, guardo la mia Milano, il Duomo, il Castello, Brera, Sant'Ambrogio; allora sogno ad occhi aperti, rivivo la mia bella vita: mio padre, le sue canzoni, Franco con il suo breve amore e tanta gente che ho conosciuto, ormai tutti hanno già passato il ponte, sono rimasta da

sola con questa città che ha dimenticato il suo dialetto, le ostorie, le storie di coltellini, il suo naviglio, per far posto a cose effimeri e vuote.

Forse sono fuori tempo, un capitolo con la parola fine; ma dentro di me c'è ancora la libertà. La mia pelle sarà ringrizzata, ma

il cuore è pieno d'amore; ho voglia di vivere, andare al mare, portare agli altri la mia vita, la mia esperienza.

Non è giusto morire! Andare dove? in un altro mondo? Per me non esiste niente, solo questa strana mala bella vita.

Antonio Carratura

SQUARCI RETROSPETTIVI

Abbiamo accennato già che grazie alla riforma sanitaria, medici principianti generici si sono assicurati emolumenti, assumendo ammalati debolissimi e prescrivendo farmaci ai quali restano interessati. Esenti ora dai tirocinii in ospedali, dalla obbedienza a severi primi e dall'ironia di anziani infermieri.

Per tale vantaggiosa carriera, molti universitari si sarebbero precipitati a iscriversi in medicina, ma ecco che la legge stabilisce il numero chiuso.

Due anni fa la «corporazione» dei ragionieri si oppose acciò i giovani diplomati fossero immessi nei loro abili. Pure i singoli tentano a limitare. Avrete notato cittadini che nell'ora di punto, supplicano per potere salire sull'autobus super affollato. Appena sgroppati, gridano all'autista «ci metta completocco!».

Se si leggono i discorsi prebellici di Mussolini si riscontra che

nei tempi più stanchi per il popolo, essi furono sempre veementi, ma generici, tanto che bene intuivano quanti bisbigliavano «Ha una parola per tutti».

Oggi si cerca di catalogare, per abbindolare, le masse sociali, anche quelle non unite in professioni e mestieri. E ci si rivolge con lusinghe ai «piccoli proprietari», agli sfrattati, ai giovani, agli «anziani», agli «omosessuali», alle prostitute, alle quali si attribuisce perfino un *perfidacassetto* LA UC-CIOLA...

Ogni serio Partito dovrebbe restare invece in sua ideologia rigida e globale.

Subdolamente continuano i riferimenti retorici alla luna, pure escondendosi stata mostrata come un pianeta di deserta polvere. Così si afferma che sede dei sentimenti è il cuore, malgrado i trapianti effettuati e non risultando che col cuore artificiale si sia meno sensibili alla pietas, che si dà o ci si attende.

Va confermato che è soltanto il cervello che riceve e da cui derivano le sensazioni. Il corpo tutto, gravato o alleviato durante le cagionevoli azioni, trasmette al cervello, che, anche per urti da intuizioni, traduce in repulsa o gradevolezza gli agenti esteriori. Ne scaturisce quella soggettività o animus, che ci determina buoni, cattivi, generosi, ingratiti, ecc., in quanto che attività energetiche, affacciando il cuore, incidono sulle nostre decisioni. Vogliano medici confermare.

Da lunghi anni, se bene si esamina, ritroviamo che in America e in Inghilterra i due Partiti di destra hanno prevalso quando, si volutamente, i Leaders dei Partiti opposti hanno tenuto sbiadito comportamento. Il buon Carter conservava il volto del nocciolino e il divo Reagan anche per ciò, poté facilmente superarlo. Il quale s'è mostrato incurante del dovere fronteggiare sia quell'Hart, che pure porti la parrucca, sia quel Mondale, buon sorridente al ceto medio, ma che, anche a causa di eccessivi «stringimano», da un nostro On. Pietro Longo, ha molto ancora da imparare. Stanno a vedere.

Ma riconsideriamo la Signora Thatcher. Suo avversario quel laburista melenso vecchietto, ripreso a spasso col cagnolino: Foot. Si pronuncia Fut, e futtutti sono rimasti i minatori inglesi.

Motivo ufficiale lo scoprimento della lapide alla bambina assassinata, la presenza del Presidente Pertini a Cava. Circa sessant'anni fa, fu ben chiarito perché a Costigliovani si sostituì il nome Enna, ma i parenti di Napoleone Costiglianni diffusero che il cambiamento era avvenuto per onorare la memoria di quel garibaldino deputato repubblicano. Maneggi provocatori. Alienò ora il «Castello» dal fare sussurrare che la visita del Capo dello Stato sia dipesa dal retro programma che esso conduce, ma coloro che da fuori collaborano o apprezzano il Periodico avrebbero trovato conseguente l'arrivo.

Non chiediamo a chi e a qual fine un avvocato abbia denunciato l'incassamento di Enrico Berlinguer prima delle prescritte 24 ore dal decesso. Si vedono cadaveri orribili e repugnanti dopo lunga malattia, altri rossi e sorridenti, specie per morte da infarto o in fortunio. Vidi un morto, mentre lo si toglieva dal letto, muoversi, come a dare violenti calci e manate di svincolo ai beccini, che

adusi, lo offrirono e immobilizzarono. Mi si spiegò che trattavasi di energie non del tutto scaricate. Cresce la barba al cadavere e così di morte apparente si continguono a registrare.

La bestia morta per malattia è pestifera, ma ci nutriamo della sua ultima carne se esce dal matto. Non troviamo del tutto cervellotica ignoranza il ritenere che qualche nuova riflessione o differenza andrebbe fatta nei riguardi delle nostre saline.

non potrà che togliere alcuni voti ai comunisti, Almirante accentua il suo perbenismo per non fare deviare altri ex camerati nella D.C. D'altronde due restano i partiti carabinieri nelle democrazie occidentali: conservatori e socialisti annacquati. Se si protrae da noi il Governo pentapartito è al fine che si pena l'elettorale di avere appoggiato formazioni minori. Intanto il P.C.I. accomuna gli sfrattati coi «piccoli proprietari», come se si trattasse dell'operaio col travet...

Faccia da editorucolo chiede in edicola del centro un periodico che suona ignoto. Supponendo, dico al giornalista: Forse con quella richiesta colui voleva intavolare per farvi accogliere domani un suo giornalino appena pubblicato.

— E cosa nisciuone è fessò Ho risposto: Esaurito (Roma) Collabocca

1932 Riveduta e corretta
UOMO TRADITO

(Tango lento)

I
Senti del mare i flutti seduto in buia riva, scorgi i veroni tutti nell'ultimo chiaro, mentre un rumore timido di voci e suoni è là ogni notturno incubo ha rispondenza in te. Uomo tradito, levatil vagò col tuo mister, prendi gli oscuri vicoli, va' solo, errando va'! Come resiste è l'anima senza conforto, ahimè II

Varie dottrine false con illusioni vaghe dopo non sono valse che a toglieri vigor, se potresti è inutile, anche fra gente umile a cui volesci ben. Uomo tradito, credimilieri è successo a me; del tuo passato fisico nessun ricordo ha, trovi ch'è amaro vivere senza speranze, ahimè III

Notte che non dirada e ci si vede appena, coppia per questa strada distingu a far l'amor, ridono come incredule o fingono bontà, forse mentendo, vogliono donare più piacer. Uomo tradito, vedil lascia ogni tuo pensier, cogli, lusinga, incita l'umana vanità, giura siccome fecero quanti tradiron te, (Roma) II Sincerista

Il notiziario mensile Lucania Filatelica Club (Cas. Post. 32, Potenza 85100) è di varia cultura e si interessa soprattutto di filatelia e di hobby con centinaia di offerte e richieste dall'Italia e da tutto il mondo.

VISITA DEI DE ROSA DI VILLAROSA A CAVA

Proveniente da Napoli, è stato nella nostra Città l'ing. Errico De Rosa di Villarosa con la gentile consorte e la sorella N.D. Teresa De Rosa Montalto.

I graditi ospiti hanno voluto visitare all'annuncio la località «Casa De Rosa», con il feudo di Villarosa (oggi Villa Maria) che fino al 1738 era di proprietà della famiglia la quale in quegli anni da Cava si era stabilita definitivamente a Napoli. Dopo il pranzo al ristorante della Serra, la visita è continuata alle torri del gioco dei colombi ed al Castello.

Il nostro collaboratore Salvatore Milano, nella sua casa di S. Pietro, ha mostrato ad essi i documenti coevi da lui raccolti, in originale o in fotocopia, che vanno dal sec. XV a tutto l'ottocento, e una notevole quantità di antichi testi che parlano dell'origine cavaresca della famiglia e dei personaggi di maggiore rilievo legati alla storia di Cava.

BARCHETTA DI CARTA

Barchetta di carta, fatta di nulla, ti avvilli sull'onda spumosa; mancante di ormeggi. Sei come l'amore: leggera, felice, volteggi sull'onda spumosa e sincera che non tradisce tua mire. T'arresti ad un piccolo scoglio poiché un alito leggero di vento che a te sembra bufera t'arresta. Sorpassi lo scoglio un po' titubante, t'aggiri e ti senti vittorioso ed altera.

Barchetta di carta, fatta di nulla, sei fragile e piena di sfida: come l'amore che tutto affronta: soffre, si danna, a vincere arriva ma chissà se pure giungerà all'altra riva.

(Nocera Inf.) Maria Casselli

UN PENSIERO

Parla un pensiero alla mente mia e dice:
Del tempo che va via, tu non t'accorgi?
Che aspetti a togliersi dal cuor la grande spina
che d'ogni gioia e amore ti rapina?
Sai tu quanti colori dona il mondo
nel suo inesprimibile profondo?...
E quanto ebrezza procuri: quanta poesia
guardando solo il cielo
che ti gira attorno?
Vedesti sorgere mai il mattino in compagnia dell'alba,
apportando il squillo della vita?
O l'estremo dolcezza
d'un silenzioso polloro di luna?
Oppur l'azzurro argento
d'un fiumicino che cammina
fra giardini e vali?
O lo strano vagare della nebbia
che lentamente scende dalla cima
a scorrere queste immagini incantate,
forse alato da nostalghe velate?
Di questo variopinto mondo saziati,
e di questo presente;
butta il soffrire...
Ciò che tutt'oggi vedri...
domani può... sparire.
(Genova) Tino Cenisa Scarsie

TUTT'E NA MANERA!

Ninno ca stó sempe a stu puntone come a nu Cristo nicro abbondanato, nun vide ca pe' te mo stu balcone è nchiuso come fosse ribazzato. Chella c'aspillettu to mo se n'è ghiuta: chesta casa pe' ssempre l'ha lassata. Fa come male l'avissa conosciuta: tu si' guiglione e te ne tuovo a n'ata. E' stata infama, 'o siscaco, e che nafe tale? E' fmemmen so' ttute 'e no manera, so' nate sulmente pe' fa quale e scemo è l'ommo ca ncantato 'e cerarel lo pure sto suffrenno, e so lont'anne, pe' n'grossa spina d'int' o core, me non 'a mettete tutta sposemannina, ho infama, bela si, ma traditor!

Matteo Apicella

VIETRI SUL MARE!

Su di un pendio digradante al Mare che si rispecchia nelle Acque chiare, con una spiaggia che invita a sognare bella e incantevole Vietri ci appare! E da maestra del vetro e ceramica plasma su argilla la sua Panoramica Vietri sul Mare, a mezza collina, Vietri sul Mare su azzurra marinai Vietri sul Mare, radiosa ringhiera, Vietri sul Mare che affaccia in Costiera La Madonna dell'Angelo al suo viâle ci conduce lassù dalla Statale; in discesa, loggiò, dal paradiso Madonna d'Aro ci porta un sorriso; più sù dal limpido suo cielo e terzo Pigli ci porta sull'Universo! Vietri sul Mare, dg rocce e tornanti fiori sgargianti ci attraggono a Te... per riascoltare le voci più care, che amore ispirano a Vietri sul Mare! (Salerno) Gustavo Marano

SCIO' FORE!

Ogn'era nu fascio vuole facite 'e chesta gente d' o paese vuoto, credènneve c'ognuno è facettousto, o campo salpido c' o mibrugia. Ce sta chi' arraffa tutto e denchie a vozza senza ca male lo vene male 'e panza, o chillo lâa ca cumpa cu' speranza d'oppesùlli purlo sù magnò. A milme 'a gente unesta e cummentile campa na vita afflitta e puverella; mentre chia pascia millez' a zezzennella d'apo povero se spassa e 'o no nzurfa. Scio' fore, cheste abbaciatia truvossesse a ll'abbeni bbona 'o scazzella pe' fo' cu' le hadre 'o cunte d' a scarsella; venesse ampresso 'o fiotto d' o rubbi! V'avite mo pe semp' fo' capace, ca si' e, surruttore songo in abbunanza, o piso e l'unnesto cala 'o valanza, facennee 'sta vita suppurtò!

Alfredo Varriale

LE PRIME RONDINI

S'intreccia nel cielo un cinghietto di rondini. Si posano sui fili, stanchi dal lungo viaggio. Canta un usignolo sul ramo secco della querula accanto. Il vento scuote le fronde ancora brulle; tintinnano le ginestre e le betulle, portando nell'aria un profumo di violette; spoglio il castagno; corre il foso colmo d'acqua per le nevi sciolti; spuntano le messi dalle terre morte. (Firenze) Arduina Poli

IN MEMORIA DELLA POETESSA ENZA PASTORALE VED. DE PASCALE

(Mia maestra di 3.a e 4.a Elementare)

Eri così simpatica e gentile, che la tua dolce immagine m'è rimasta nel cuore. Eri aperta al sorriso e sapevi insegnare con amore. Eri ti ricordo signorina d'alto lignaggio ed eri fidanzata a un giovane bellissimo che era maresciallo di marina. Ma ebbe in guerra tragico destino. Poi andasti sposa ad un tenore del Teatro S. Carlo, ed anche tu ti lasciò ben presto nel lutto e nel dolore. Ora che anche tu ne sei andata per raggiungere la Casa del Signore, voglio ricordare a qualche lettore del Castello, a cui tu collaboravi, che mi legavi al braccio destro ogni settimana il Tricolore per la mia bravura in italiano. Ora innanzio a Dio questa preghiera che ti posso per sempre far godere in cielo quella gloria non goduta in terra. E finchè restano a noi i cari Tuoi Il poeta non muore! (S. Eustachio) Franco Corbisiero

Il conformista

E' un immobilista e aspetta che mutino le opinioni correnti, per ripeterle più seccamente.

Fa parte della maggioranza, all'interno della quale, imitandone le ideologie, il colore, le spinte che lo animano, si sente più sicuro, più protetto. Gli piace passare per un uomo d'ordine, allineato, convergente, al di là di ogni sospetto evasivo. Non ama il fumo delle chiacchiere strambe, disorientate. Non si annovera tra quelli che fanno retorica a tempo perso per mantenersi a galla nelle oltre vicende della vita. Anche lui persegue questo scopo, però percorre un itinerario diverso: quello del consenso silenzioso, senza dare allo stesso forme vistose e concrete.

Il conformista non vuole apparire eccentrico. Desidera la modestia, l'ombra, il recondo, di non essere strombazzato, di non diventare oggetto di commenti non sempre benevoli. E' fatto così.

La linea che ha scelto è quella del qualunque, del quidam. Insomma di chi preferisce vivere tranquillo.

E' un pantofolao. E' raro che frequenti ritrovi pubblici. Diserto i comizi, snobba i cappannelli. Solo sul sagrato della chiesa in cui prega, dopo il rito eucaristico della domenica accorsato da un gran numero di fedeli, si ferme con qualcuno di essi per scambiare due parole; e poi subito a casa. Teme di compromettersi trattando della condizione della cosa pubblica che non approva. Legge gli organi d'informazione, vede la televisione e le tribune che essa mette in onda in occasione dei bisticci elettorali. Non è sciocco, sprovveduto, disinformato. Tutt'altro. Quello che pensa sui fenomeni sociali li porta chiusi dentro. E' un introverso, un centripeta, E' timido.

Segue l'andazzo: lo critica, ma si guarda dai farlo alla presenza della gente. Il conformista "non parla in prima persona. Riferisce soltanto: questa la tattica che usa solitamente. E' evasivo nelle risposte. Finge di interessarsi di nessuno, ma conosce tutto di tutti. Si adeguo alle situazioni in corso di svolgimento; dà ragione al potere, ed evita le alchimie dell'intrigo per sfuggire alle trappole dei delatori, brutta gente che infesta le nostre contrade e costringe a rimanere guardingo nelle pubbliche relazioni. Secondo lui, non ci vuole troppo per vivere bene: basta non andare contro vento; basta un po' di umiltà, non fare il bastion contrario, accettare il principio dell'ubbidienza, non litigare mai e tutte scorse per il verso giusto. Occorre aggiungere, spirito di sacrificio, capacità di sopportazione, che sono virtù cristiane. Non va avanti colui che non si accontenta del poco. Non risolve le cose, né il mestatore, che rende la vita difficile agli altri: è lottato ed esmarginato. Bisogna farsi rimirchiare dal partito vincente, tirare a campare senza la responsabilità che comporta la gestione diretta della libertà. Chi ce lo fa fare!

Il conformista non attacca brighe, non assume atteggiamenti polemici, non difende né la destra, né la sinistra dei raggruppamenti politici. Allora si obietta: «Ma queste signore non esegue scelte?». Ma si che le fa. Solo che non le partecipa agli altri.

Il suo è un temperamento di indole pratica. Non possiede la stoffa dell'eroe, il carattere del martire. Non si reputa un arche tipo.

Siamo un poco così noi che viviamo in una fascia geografica afflitta dalla dicotomia di sempre: si predica bene e si razzola male.

E' la nostra cultura che dualizza; essa ha creato una conflittualità permanente tra il dire e il fare. Questo è il punto. Ci tradiamo: a sempre che ci sia in vista un affare da concludere. Siamo proteiformi. Cambiamo sovente:

non ci costa alcuna sofferenza morale. Chissà: è dipeso dalla scuola che abbiamo frequentato, dagli indirizzi che essa persegua? A gioco di coda e ci stimiamo a parole. Quante parole sappiamo fare.

Maledetta logoratia

Intanto, le cronache sono zeppe di misfatti inauditi, di crimini orrendi. Prime le strade cittadine pullulavano di accattoni che eleziosinavano lo spicchio, le scarpe meno sfondate di quelle che portavano ai piedi, una giacca meno rottopata dell'altra che tenevano addosso. Poiché il problema della miseria persiste ma non nella misura di qualche tempo fa, al posto di quei poveretti trovi giovani di ambo i sessi, le cui cartine di tornasole dovrebbe essere la spensieratezza. Invece, per un'errata scelta di vita causata forse da carenza di guida nel periodo in cui c'è bisogno di essere eteroediretti per raggiungere l'ognognata autonomia, questi disgraziati figli della cattiva sorte, oppressi dalla tossicodipendenza, chiedono moneta per alimentare il vizio che li ha trasformati in esseri umani bisognosi della massima terapia medica e effettiva.

L'uomo, a dispetto della scienza che guadagna tempo, commina lentamente nei confronti di quest'ultimo.

Poveri noi!

Non ancora abbiamo capito che il progresso materiale deve corrispondere quello spirituale.

Stando così le cose, il conformista è pago di disporre dello stretto necessario che rappresenta il risultato del suo lavoro. Altri arricchiscono: a lui non importa niente. Oggi si può tutto. Anche perdersi. Ma chi ha un po' di sale in zucca si ferma in tempo.

Egli non infastidisce. Le persone che conosce le salutano, lo rispetta. E questo è tanto nella società moderna dove, sebbene si professi una religione che obbliga ad amare il prossimo più che se stessi, ognuno vede nell'altro un concorrente da accappare, uno strumento da usare all'uopo.

Il conformista porta ovanti una tesi esistenziale, che non ha un valore. Lo riconosco. Ci è arrivato perché è abitudinario, ripetitivo. Non camuffa i suoi sentimenti: ciò è vero; anzi, il manifesta col comportamento di tutti i giorni. Non ostenta di avere coraggio, di non asservirsi a nessuno, di non sopportare la routine. E' alieno da simili vanterie. Certamente è un individuo da non imitare, il conformista: chi rinuncia a pensare è un acefalo, è privo di caratteristiche proprie, ha abdicato a se stesso, è un alienato. Ha un conto in passivo col mondo che cresce senza il suo personale apporto.

Di contro c'è il ciarlatano, il quale suona la grancassa delle sue critiche ostinate agli organi costituiti, mentre in effetti è agganciato ad essi e ci vivacchia sopra.

Entrambi meritano l'ostracismo dai consorzi civili.

Però, io al secondo preferisco il primo. Quanto meno non disturba con i suoi sproloqui «falsi e bugiardi».

XXX

LOCAZIONI A CONTROLLO COMUNI

Ministro Nicolazzi,

non sfratti né schiamozzi.

Vogliamo dare sprazzi

pro case, contro strazi.

Se si concedon spazi

e mutui per palazzi

assegnatori - arazzi

fornano da codazzi,

ma più vedremo sazi

imprenditori sozzi.

Ministro, che il Comune (venga legge!) / fra locatore resti e locatario / riscrittor, garante, egalitario / per distaccare dai bovari il gregge.

(Roma)

Il Sincerista

La cappella di S. Maria del Carmine

Solo pochi ruderi, e l'antico secentesco portale, restano della Cappella di S. Maria del Carmine a Casa De Rosa, visibili nello spazio a sinistra, poco prima di iniziare la salita che conduce alla Pineta La Serra.

Questa Chiesa, molto frequentata nei secoli scorsi, fu fondata dal ricco e pio signore Gregorio Papa, che con suo testamento del 7 novembre 1582 per Notar Lucantonio De Marino, ne dispose la costruzione presso le sue case a Casa De Rosa, all'Annunziata, fondando in essa un cospicuo Monte per opere di culto e beneficenza, e designando per esecutore testamentario il nobile Giov. Luigi De Rosa ed il dottor Perseo Vitale.

Alla morte del testatore, avvenuta il 1 febbraio 1601, gli esecutori testamentari subito diedero inizio alla costruzione della Chiesa; infatti, Giov. Luigi De Rosa in un nitido registro di «Intreto ed Esito» al 19 giugno 1601 annotava: «A d 19 giugno 1601 a Notar Mattia De Falco, per l'istruimento fatto con maestro Fabrizio Ferrari, per la fabbrica della Cappella... etc, tari due», ottenendo per questa fondazione il pieno consenso del Vescovo di Cava Cesare Alemany de Cardona. Il 18 ottobre lo scrupoloso Giov. Luigi De Rosa annotava ancora: «al Rev.mo Vescovo per le Bolle spedite, per un presente fatto per mano di D. Giov. Berardino, carlini 35, per non havere voluto pagiare denari».

Nel registro del De Rosa si annotano poi tutte le spese occorse per l'arredamento della Cappella, l'acquisto di arredi sacri, e soprattutto una gran quantità di danaro speso per opere di beneficenza secondo la volontà del testatore. Il 19 gennaio 1608 fu richiesto al celebre pittore Giov. Angelo Cristiano (1) di dipingere sue opere nella Chiesa: «a Maestro Giov. Angelo Cristiano pittore per copiare della pittura hu da fare nella Cappella conforme l'Instruimento fatto per Notar Martio Adinolfi, carlini 2». Il 13 settembre si annota ancora: «per uno quadro della Madonna per possere celebrare, carlini 15».

Intanto, fu presentato dai predetti esecutori testamentari o governatori, come primo Rettore Beneficiario della Chiesa, uno dei Parrocchi dell'Annunziata, il Rev.mo Berardino De Rosa che espletò il suo incarico fino alla morte avvenuta il 10 maggio 1627.

Il 5 novembre 1620 il Vescovo di Cava Cesare Lippi da Mordano, con i membri della Curia, vi si recava in S. Visita con grande solennità, compiacendosi di leggere nel testamento del fondatore le tante opere di beneficenza da lui ordinate a favore degli abitanti dell'Annunziata. In quella occasione confermò i Governatori della Chiesa e del Monte nelle persone di

Ministro Nicolazzi, non sfratti né schiamozzi.

Vogliamo dare sprazzi

pro case, contro strazi.

Se si concedon spazi

e mutui per palazzi

assegnatori - arazzi

fornano da codazzi,

ma più vedremo sazi

imprenditori sozzi.

Ministro, che il Comune (venga legge!) / fra locatore resti e locatario / riscrittor, garante, egalitario / per distaccare dai bovari il gregge.

(Roma)

Il Sincerista

1670 vacando la sede episcopale della Chiesa Cattedrale di Cava, per rinuncia fatta dall'Inno. Rev. mo Luigi de Gennaro, in mano della Santità di N.S. Clemente IX, i Canonici elessero il Vicario Capitolare in persona del Revd. Dotto. D. Giuseppe Papa, che esercitò il suo mandato fino alla vena del nuovo Vescovo Gaetano d'Afflitto, del quale fu Vicario Generale (2).

Questo dotto esponente del clero di Cava morì nell'agosto 1691. I Governatori del Monte, Dottor Mattia Galise e Bartolomeo Iovene, presentarono il Canonico Priemicio D. Nicola Iovene, di nobile famiglia residente all'Annunziata, eletto Rettore di S. Maria del Carmine con Bolla del 31 agosto 1691 del Vicario Generale Giov. Alfonso Del Giudice a nome del Vescovo Giberti.

Alla morte del Canonico Iovene, i Governatori presentarono un suo nipote, D. Carlo Iovene, eletto con Bolla di Mons. Carmignano il 28 febbraio 1728. Nel 1735 D. Carlo Iovene fu eletto Canonico della Cattedrale, e morì il 31 gennaio 1762.

Pochi giorni prima, il 26 gennaio, il Vicario Generale del Vescovo Nicola Borgia, investita del Beneficio di S. Maria del Carmine dal Revd. D. Bartolomeo Della Corte, che officiò la Chiesa fino alla morte avvenuta il 2 dic. 1778.

Il 7 aprile 1779 Mons. Dottor Nicola Carlucci, Vicario Generale del Vescovo Tafuri, nominava Rettore il Revd. D. Michele Carramone, Sacerdote residente a Case De Rosa, il quale morì a soli 44 anni il 2 gennaio 1785.

Con Real Decreto del 16 ottobre 1809 il Monte fondato da Gregorio Papa fu affidato all'Amministrazione della Congregazione di Cava.

L'ultimo sacerdote che officiò la Chiesa fu il Canonico Don Vincenzo Passaro, che nel 1919 dalla Chiesa dell'Annunziata fu trasferito all'antica Chiesa di S. Maria a Torre, nuovamente eretta. Parrocchiale, ed alla cui giurisdizione appartengono le Cappelle di S. Maria del Carmine e quella vicina di S. Maria della Rosa (3).

gazione presceglie nella prima udienza ordinaria del mese di gennaio.

Art. 3 — La residuale rendita netta del Monte è addetta a distribuzione di pani a favore dei poveri della Parrocchia della SS. Annunziata nel mattino del 2 febbraio di ciascun anno.

Art. 4 — A tale effetto la Congregazione nell'udienza ordinaria precedente all'indicato giorno presceglie dalla categoria indicata nell'art. 9 dello Statuto i poveri che debbono essere sussidiati.

Art. 5 — In conformità della deliberazione della Congregazione il Presidente dispone la fabbricazione dei pani per mezzo di un suo delegato distribuisce i buoni di pani designati dopo che abbiano adempito al prescritto nello stesso art. 9, dello Statuto perché potessero ritirare i pani alla panetteria.

Cava dei Tirreni il 4 settembre 1872 - La Congregazione di Carità De Marinis, Pietro Formosa, Francesco Della Corte, Alfonso Vitale, Filippo Del Forno, Pasquale Apicella, Giuseppe Trara Genocino.

Il Segretario Nicola D'Alessio.

Nel settembre 1943 la Capella di S. Maria del Carmine fu colpita in pieno da bombe, e tra le rovine, resta unico testimone dell'antico splendore, il seicentesco portale in pietra intagliato.

L'ultimo sacerdote che officiò la Chiesa fu il Canonico Don Vincenzo Passaro, che nel 1919 dalla Chiesa dell'Annunziata fu trasferito all'antica Chiesa di S. Maria a Torre, nuovamente eretta. Chiesa a Torre, nuova eretta a spese dell'Università, sarebbe riparata dai danni del terremoto. Egli, che ha lasciato la Regione Campania, per darsi, interamente, al governo della Città di Cava, saprebbe riparare la Chiesa comunale di San Francesco. Eugenio Abbri non ignora, ne sono certo, che la Chiesa di San Francesco è del Comune di Cava; richiamerà al riguardo quanto scritto dal Polverino sulla Chiesa di San Francesco - Parte 1a - pagg. 189, 190 e 191: «Questa Chiesa chiamasi comunemente la Chiesa della Città, cioè dei Signori Amministratori del Comune, perché costoro, oltre di averla eretta a spese dell'Università, mantengono i PP. del Monastero di S. Francesco». La costruzione della Chiesa fu iniziata nell'anno 1480, secondo il Polverino; secondo lo stesso il Comune venne eretto a spese del Comune negli anni 1566-1575. Eugenio Abbri interpellò i più noti cultori di storia cavese e si accinga all'opera di riparazione senza indugio. La riparazione va fatta per gradini, prima di tutto dal tetto per evitare l'aggravarsi dei danni che provoca la pioggia. La ricostruzione del tetto potrà iniziarsi dal transetto, le cui strutture murarie sono bene conservate e ove vi erano i dipinti del Cristiano e erano stati fatti con gusto ed in piena regola d'arte. Non ci è dato conoscere l'anno della loro morte. Ed il Dipinno dichiarò innanzi al notaio che i dipinti del Cristiano e erano stati fatti con gusto ed in piena regola d'arte. Non ci è dato conoscere l'anno della loro morte. Confermato dal giudizio del Camera, raccolgo la tradizione orale degli abitanti non più giovani della frazione SS. Annunziata, che ancora oggi ricordano la Cappella di S. Maria del Carmine splendidamente ornata di stucchi e pitture.

Il Monte perenne alla Commissione di Beneficenza nel 1814 con grave deterioramento di rendite a causa della perdita subitosi con gli arrendamenti sciolti per fatti governativi.

Regolamento Esecutivo.

Art. 1 — Il Monte Gregorio Papa è amministrato in conformità del disposto dal suo Statuto organico approvato con Real Decreto del 30 maggio 1872.

Art. 2 — A tenore del disposto all'art. 7 del Detto Statuto, la rendita designata dal testatore per celebrazione di Messe in annue lire 153 depurate dalle spese fiscali e di Amministrazione, è addetta all'indicata celebrazione nella Cappella del Carmine, della frazione Annunziata in ragione della tassa Diocesana e per cura del Sacerdote che annualmente la Congre-

zazione presceglie nella prima udienza ordinaria del mese di gennaio.

Art. 3 — La residuale rendita netta del Monte è addetta a distribuzione di pani a favore dei poveri della Parrocchia della SS. Annunziata; e archivio della Congregazione di Carità di Cava

2) Archivio del Regio Capitolo della Cattedrale di Cava, vol. 1º fol. 134 e 135, delle conclusioni capitolari.

3) Archivio Parrocchiale della Chiesa della SS. Annunziata; e archivio della Congregazione di Carità di Cava (ECA).

La strada S. Maria delle Grazie di Nocera Superiore è tutta dissestata e le pareti laterali sono infestate di rovi e di erbacce, le cunette sono scoperte e puzzano. Gli abitanti della zona invocano dagli amministratori comunali una doverosa bonifica.

La riparazione della Chiesa di S. Francesco

Salvatore Milano, appassionato cultore di storia cavese, venuto a visitarmi per ammirare, dalla balconata della mia casa in piazza San Francesco, la processione del Corpus Domini (ahi, quanto diverse memorabili processioni che si svolgevano molti anni fa, quando io ero giovanile), guardando la Chiesa di San Francesco e ricordando che è la Chiesa del Comune, osservò che l'Amministrazione Comunale di Cava avrebbe l'obbligo - per lo meno morale - di ripararla. Lo stesso mi diceva il complimento mio parente Giuseppe Vitagliano l'ultima volta che venne a Cava da New York, ove per tanti anni ha dimorato. Nella Chiesa di San Francesco, dinanzi ad un altare della navatella di destra, sono sepolti mio nonno, l'avvocato Gaetano Salsano.

La riparazione della Chiesa è desiderata da molti Cavesi.

Quando, durante la processione del Corpus Domini, ci scambiammo col Sindaco Abbri un cordiale saluto, io, che ricordavo la processione all'antica, molti anni fa, quale Commissario Prefettizio per l'amministrazione del Comune di Cava, avevo partecipato indossando la fascia tricolore (è la stessa di allora?) pensavo: se lo volesse Eugenio Abbri, la Chiesa di San Francesco sarebbe riparata dai danni del terremoto. Egli, che ha lasciato la Regione Campania, per darsi, interamente, al governo della Città di Cava, saprebbe riparare la Chiesa comunale di San Francesco. Eugenio Abbri non ignora, ne sono certo, che la Chiesa di San Francesco è del Comune di Cava; richiamerà al riguardo quanto scritto dal Polverino sulla Chiesa di San Francesco - Parte 1a - pagg. 189, 190 e 191: «Questa Chiesa chiamasi comunemente la Chiesa della Città, cioè dei Signori Amministratori del Comune, perché costoro, oltre di averla eretta a spese dell'Università, mantengono i PP. del Monastero di S. Francesco». La costruzione della Chiesa fu iniziata nell'anno 1480, secondo il Polverino; secondo lo stesso il Comune venne eretto a spese del Comune negli anni 1566-1575. Eugenio Abbri interpellò i più noti cultori di storia cavese e si accinga all'opera di riparazione senza indugio. La riparazione va fatta per gradini, prima di tutto dal tetto per evitare l'aggravarsi dei danni che provoca la pioggia. La ricostruzione del tetto potrà iniziarsi dal transetto, le cui strutture murarie sono bene conservate e ove vi erano i dipinti del Cristiano e erano stati fatti con gusto ed in piena regola d'arte. Non ci è dato conoscere l'anno della loro morte. Confermato dal giudizio del Camera, raccolgo la tradizione orale degli abitanti non più giovani della frazione SS. Annunziata, che ancora oggi ricordano la Cappella di S. Maria del Carmine splendidamente ornata di stucchi e pitture.

E' stata bandita la XV Edizione del Premio Nazionale di Poesia «Primavera Strianese 1985», per: Lirica inedita, Libro edito nel corso dell'ultimo triennio 1983/1985, Silloge di versi poetici inedite.

Scadenza per l'invio degli elaborati: 31 gennaio 1985. Chiedere bando alla redazione di «Presenta» - Sezione Concorsi - Via Palma n. 59 - 80040 Striano (Napoli), unendo sempre il francobollo per la risposta.

Gli insediamenti delle meretrici

a NAPOLI

I primi insediamenti di meretrici di cui si ha memoria, per il territorio napoletano, si ebbero, fin dal XIII secolo, sopra Toledo, in quell'ampia zona che da San Martino degrada a Monteoliveto.

L'insediamento corrispose in qualche modo alla prammatica, emanata nel 1347 da Giovanni I, che faceva obbligo alle prostitute di abitare nei bordelli posti alla periferia della città.

Il pendio fu denominato «Le celze» (Gelsos) quando venne in possesso del Conte di Cariati don Giovanni Battista Spinelli, che vi coltivò i gelosi per l'allevamento dei bachi da seta.

Ben presto il luogo «divenne riettaccio per l'amore libero. Le famiglie oneste cominciarono col non bacizzarvi più lasciandole alle meretrici e ai "gualani"» (1).

Successivamente i certosini di San Martino presero in affitto «Le celze» dal conte di Cariati, e le meretrici passarono a Piazza Francesco, presso Porto, in vicinanza del mare.

Agli inizi del Cinquecento queste, oltre alla zona Porto, riposarono nuovamente «Le celze» e si insediarono al Pennino, alla Sellaria, a Portanova e a Rue Catalana, fin giù nelle strettole di Capuano e del Mercato.

Nella seconda metà del Cinquecento avevano invaso i quartieri più popolosi e brillanti come la via Catalana, Toledo, «che era allora via nuova abbellita dai migliori palazzi signorili» (2).

Volendo eliminare lo *vordielo* almeno dalle «rue», le strade più eccentriche, Ferdinando d'Aragona ordinò «che tutte le femine che vivono hinunostre per la città de Napoli se debiano permettere et andare ad loro deputato loco dove tale desonestà se fa più facilmente» (3).

Con prammatica del 25 maggio 1577 esse furono cacciate da Rue Catalana e nel 1583 anche da Toledo. Il quartiere delle Celze rimase così quello più affollato di «venere».

Nei Seicento, infine, con l'allargamento del III reggimento spagnolo (terza parte della milizia a guarnigione di Napoli) sul Quartier, come fu poi denominata la contrada San Matteo (4), la soldatesca spagnola prese addirittura stabile dimora nelle case delle meretrici. Venne così producendosi una genia che germogliò tuttora conservando «all'antico quartiere spagnolo la sua lurida fama» (5).

Intorno al Settecento le troviamo agli Incarnati.

Era questo un terreno di circa cinquanta moggi, un'isola quadrata i cui lati lunghi iniziano da S. Anna e da S. Francesco, correndo, da una parte, alle ultime case della nuova via del Campo, e, dall'altra, fin quasi all'inizio della strada vecchia di Poggioreale.

Tutta questa zona, solcata da vicoli di vario nome, si chiamò fin dal XVI secolo quartiere degli Incarnati, perché verso l'angolo orientale del quartiere sorgeva, sin dal XIII secolo, una casa di campagna della strada vecchia di Poggioreale.

Un giorno un Fabio della stessa famiglia, giocando «alle palle» col duca di Calabria (il futuro Ferrante II d'Avogna), vinse 700 ducati, somma considerevole per quei tempi.

Il duca di Calabria, non potendo oltrimenti estinguere il suo debito, cedette a Fabio tutto il terreno circostante.

L'Incarnato vi fece case e deliziosi giardini, sicché i napoletani presero a venir volentieri in quel luogo dove Bacco e Venere si avvolgevano nei vortici di una eterna ridda (6).

Nel XVIII secolo gli «scrivani» continuavano ad esercitare un potere quasi arbitrario sulle umili «cantoneri», mentre le «cortesane honeste» e le «manteneute» venivano universalmente rispettate (7).

Nel 1738 le meretrici vennero ristrette alle Fontanelle e fuori Porta Nolana, e nel 1851 vennero

Perchè non c'è più libertà nella scelta dei medici?

Quando ai miei tempi andavo a scuola, oltre che capoclassa ero anche un po' il «fuoriclasse»; purtroppo per un avverso disegno del destino (non sto a raccontare la mia storia: sarebbe troppo lungo), dopo le elementari fui costretto, mio malgrado, ad accollarmi almeno in parte casa e famiglia, con la morte nel cuore. In seguito, vuoi per orgoglio, vuoi per rivincita o per altro, maturava in me il desiderio di far studiare qualcuno dei miei figli, qualora ne avessi avuti, e chiedevo al Signore questa grazia. Il Signore mi ha esaudito pienamente: ho avuto tre figli intelligentissimi e studiosissimi; ma quale delusione, quale crollo! Dopo venti anni di studi e di sacrifici, due di essi si trovano con la laurea in tasca, senza possibilità di guadagno, mentre la terza frequenta ancora il liceo. Il laureato in medicina lo vorrebbero volontieri come medico di fiducia, ma non so per quale legge, che direi assurdo, ciò non gli è concesso, né gli sarà offerto, se non fra alcuni anni, altra occupazione.

Lo scavo immaginare per un operaio edile saltuario con la moglie che percepisce una pensione minima di invalidità, quanti sacrifici, quante privazioni si siano dovuti sopportare. Abbiamo sopportato tutto con la sola speranza di vedere un giorno i figli inseriti in una società migliore, ma la società ed il governo li scarfano (da notare che il voto di laurea è stato 110 e lode). E pensare che conosco medici di età avanzata, nei dintorni, che hanno fatto denaro a palate e continuano ad avere migliaia di libretti dell'Ente, oltre alle pensioni. Ora, per concludere, mi domando: perché le autorità competenti non lasciano liberi i cittadini di scegliersi anche il medico neo-laureato, evitando così una tale ingiustizio? Se un bravo giovane ha la passione o la vocazione per fare il medico, od altro, non vogliamo con ciò togliergli il pane a nessuno, ma diamogli almeno le briciole, altrimenti società e governo non si devono sorprendere, né meravigliare, se tanti giovani di oggi si danno allo scasso, alle rapine, alla droga, e a tutto il resto.

Mario Lamberti
Via Braccelle 1/a
Cava de' Tirreni
(N.D.D.) Caro Lamberti, una legge regionale del 1980 ha stabilito che Cava non ci posseggono.

Collaboriamo

Sono pervenute a questa redazione sollecitazioni di istituire una rubrica per segnalare all'Amministrazione comunale, suggerimenti ed eventuali disservizi evidenziati. Il «Castello» sensibile alla richiesta, da questo numero pubblicherà le segnalazioni inviate dai cittadini.

* L'ultimo tratto di Viale Marconi è costellato di buche, le quali, costringendo gli automobilisti ad effettuare giri per aggirarle, rendono pericoloso il traffico.

* Nel punto ove il predetto viale incrocia Via Cimitorio, sarebbe opportuno installare sulla destra un segnale di precedenza a pilotare a terra lo STOP.

* Sempre sullo stesso Viale Marconi, all'incrocio con Via Canale, vi è un venditore ambulante di fiori; gli occasionali clienti, parcheggiando le auto davanti ai banci di vendita, determinano paurosi ingorghi di transito, occorrendo spostare lo spaccio di fiori mogari dietro alle baracche di una impresa edile, che da anni occupa il suolo pubblico. (1)

* Sulla curva di fronte alla clinica per cani «Piccola Svizzera», nella zona industriale, sono stati appostati non si sa da chi e non si sa perché, due cartelli di P su fondo blu, che significano «zona di parcheggio» contro tutte le regole del codice stradale che vietano la sosta in curva.

Dal 1 al 10 Settembre i pittori Pasquale e Vincenzo Valese, padre e figlio, espongono le loro opere nel salone della Azienda di Soggiorno di Salerno. La mostra mette in evidenza visitatori perché i due artisti sono ottimi paesaggisti e figuristi, con colori molto vivaci. Il pieghettato illustrativo è presentato dall'Avv. Michele Sessa, critico d'arte.

VARIE

Il Centro Studi «Carlo Capodici» di Roma bandisce la 3^a edizione del Premio Internazionale di poesia «Poeti del '900» a tema libero e a tema speciale: «Il nostro pane quotidiano». Oltre lire 7 milioni di premi. Termino l'invio il 31 Ottobre 1984. Richiedere bando ad Arabella Capodici - Via Alfredo Casella, 13/10 - 00199 Roma.

** * *

Anche la strada che da Ponte Surdolo mena all'Arcara è massacrata dallo scarico quotidiano di camion di sfabbricatura che proviene addirittura da fuori Cava, e cioè da Vietri o da Salerno. Abilmente gli abusivi vengono tra le ore 16 e 18 e scaricano dove prima e più agevolmente possono. I malcapitati abitanti di Arcara si chiedono quanto debba continuare ancora che in questa Italia di baracca la gente possa fare impunemente tutti i propri comodi, sfarsificandosi della collettività. Ed i più pensosi sono tormentati dal pensiero che, non vogliam iddio venisse un nubifragio come quello del 1954, i danni di allora sarebbero centuplicati, e quello che ne pagherà le pene sarà sempre il contribuente italiano, il quale pur ora paga le tasse per gli stipendi a quelli che dovrebbero sorvegliare e per le prebende agli amministratori che dovrebbero provvedere a disciplinare lo scarico dei materiali di risulta.

Il nuovo presidente della Compagnia «Air France» nominato dal Consiglio dei Ministri Francese su proposta del Consiglio della Compagnia, è il dott. Marceau Long. Henri Savau è stato confermato direttore generale, e Pier Guraudet presidente onorario.

Il giovane Emanuele Occhipinti, nostro concittadino, ha vinto il quinto premio ex aequo di poesia al Concorso Letterario «Mario G. Restivo» che si organizza a Palmi. Complimenti ed auguri!

Da 3 al 19 Settembre il pittore cavese Prof. Mario Memoli che già è stato ammirato ed apprezzato in una sua precedente personale, espone la sua più recente produzione nell'atrio del palazzo comunale. Egli ha già effettuato mostre apprezzatissime a Napoli, Roma, Piacenza, Milano, Modena, Trento, Verona e Bologna.

La strada che da Rotolo porta a S. Pietro, ha anche essa i margini infestati, anzi sommersi dalle erbacce, ed è intervallata da cumuli di materiali di risulta che, abu-

XXXIII S. Lorenzo

Nei giorni 15 e 16 Settembre si svolgerà la ormai tradizionale Gara Podistica Canonica S. Lorenzo, che è alla sua XXXII Edizione Nazionale per l'assegnazione del Trofeo Di Mauro e della 7^a Medaglia di Argento del Presidente della Repubblica. Il percorso è il solito di Km. 7,800 con altimetrie che si attitano dai mt. 183 ai mt. 267. La premiazione avrà nella sede del Gruppo Sportivo C.S.I. della Frazione S. Lorenzo, il pomeriggio del 16 Settembre con l'intervento di autorità religiose e cittadini, e di appassionati del podismo.

MARE E CAMPAGNE

Bella è 'a campagna e bello è pure 'o mare, addò l'estate nzième innome passat!
Mare e campagne sò ricorde care; pe' nula ca èreme tonto nnamurante.
E mò, pe' nu capriccio m'hè lassate,
e stiale cu n'atu pe' dispietto 'e me;
ma na campagna tol'ma' roccata
ca stale triste e nun 'o ssale picchell...

RITORNELLO
Si torna ch'ill'ammore...
tutto torna ch'ciù care
pe' sti campagne e 'o mare,
felice nzième o tel...

Il
Si tuorno mò, già t'aggio perdutone,
e sò sicuro ca muo' o'ciù benel
hé visto 'a differenza 'e me e ch'il'ate;
luntano tutt'e due suffrime 'e pène.
Nun nce lessomme cohù, bellezza mia;
peccché purio' me pozzo scopriċċia
cu n'alt'ammore e po' pe' gelusia
facilimente 'e core nuoste spasiml...

RITORNELLO
Turnanu a ch'ill'ammore...
pe' sti campagne e 'o mare;
torna pe' nnuie ch'ciù care
chella felicità...

Giovanni Jovine

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di Risparmio Salernitana

CAPITALI AMMINISTRATI AL 30-4-1984 L. 264.008.262.773

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccapriemonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

Il Dott. Giovanni Gennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITÀ DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Piazza Vittorio Emanuele III, 7
CAVA DE' TIRRENI (SA)
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30-13,30
Tel. (089) 841184 - (081) 652086

(Salerno) Maria Bernardo Sarno

Dal 10 Luglio al 3 Settembre i nati sono stati 107 (f. 51, m. 56) più 30 fuori (f. 15, m. 15); i matrimoni civili 14 e quelli religiosi 76; i decessi 42 (f. 21, m. 21) più 14 nelle comunità (f. 7, m. 7).

Carlo è nato dal Dott. Mario Salzano, medico, e dall'Insg. Paola Buonarba.

Ricordo, dal Rag. Ugo Vatore e Rosa Senatore.

Maddalena, dall'Ing. Emodio Mauro Gioi, Maluro e Dott. Antonino Baldi, pratico notario.

Filippo, dal Dott. Vincenzo Mazzanti, medico, e Insg. Rita da Javoco.

Roberta, dal Dott. Pierangelo Granizo, analista, e Rita Juliani, impiegata.

Piera è nata da Piero Adinolfi e Giuseppina Greco. Accresce il numero dei nipoti del nostro collaboratore Prof. Michele Greco. Altro piccolo, ai genitori, ai nonni Prof. Michele Greco ed Edwige De Vita, e Vincenzo Adinolfi e Genoveffa Brunetti, i nostri complimenti e gli auguri.

Domenico è il primo maschio dei coniugi Franco Andretta, orologiaio in Via Balzico, e Giulio Prezioso. Si unisce alla primogenita Laura. Al piccolo, alla sorellina ed ai genitori felici, i nostri più fervidi auguri.

Fabio Tranquilli è il quinto nipotino che è venuto ad offrire ed inorgogliere il nostro concittadino Vittorio Mazzotta che da moltissimi anni vive con la figlia a Milano, dove lo tengono legato gli affetti familiari, ma che scappa a Cava ogni volta che può. Auguri al piccolo, ai genitori ed al nonno, i nostri auguri.

I coniugi Lamberti (muratore Iul) della nostra frazione Alessia, hanno sospirato di avere un figlio per oltre ventidue anni dal loro matrimonio, ed invano hanno bussato alle porte per poter adottare qualche bambino. Ma la natura li ha finalmente accontentati, perché da se stessi sono riusciti ad impastare una creatura propria e finalmente sono stati allestiti dalla nascita di una gallo, vispa, graziosa e paffuta bimba che ha fatto schizzare il papà e la mamma da fuori ai panni, alla faccia di tutte le tribolazioni per avere invano invocato di risolvere il loro problema con qualche adozione. Complimenti ai due coniugi ancora prestanti, e l'augurio che ancora altri figli vengano a tener compagnia alla primogenita

Il Dott. Bruno Accarino, medico, dei fu Dott. Renato e di Antonietta Robertaccio, si è unito in matrimonio con la Dott. Emanuela Bonanni, commercialista, di Luigi e di Maria Cartelli, nella Basilica della SS. Trinità.

L'Avv. Donato Forte di Pietro e di Carmelo Bochicchio, con Pia Gambardella del fu Luigi e di Maria Carmela Passaro, nella Chiesa dell'Avvocatella.

Il Dott. Francesco Ragni, medico, del Dott. Angelo e di Anna Corrado, con la Insg. Silvana Piscesco di Stefano e di Mariano Goldi nella Basilica della SS. Trinità.

La giovane dott. Rossella Lambiasi del dott. Mario e dell'ins. in pensione Teresa Zito, si è unita in matrimonio col dott. Giuseppe Imparato del M.Ilo di P.S. in pensione Antonio e di Enzo Senatore. La cerimonia religiosa si è svolta nella Basilica Cattedrale della SS. Trinità - Badia di Cava de' Tirreni - officiata dal Rev. don Placido Di Maio. Compare d'animo è stato Ferruccio Lambiasi ed i testimoni sono stati la dott. Anna Imparato, sorella dello sposo ed il giovane studente in medicina Flavio Lambiasi, fratello della sposa.

Gli sposi sono stati festeggiati negli splendidi saloni dell'Hotel Raito che si affaccia su di una incantevole veduta del golfo salernitano. Sono intervenuti innanzitutto invitati che hanno espresso agli sposi, con giulivo entusiasmo, gli auguri di lunga vita felice. Molto apprezzato e gradito è stato il discorso augurale dell'Avv.

Domenico Apicella che ha brillantemente declamato anche una poesia estemporanea composta per la circostanza dal dott. Pasquale Salzano amico degli sposi e dei loro familiari. Al termine dello squisito pranzo, gli sposi hanno distribuito i confetti e sono partiti per il viaggio di nozze, da tutti calorosamente applauditi.

La piccola Antonella primogenita dell'Avv. Prof. Antonio Apicella e della Dott. Rosanna Ferraro ha ricevuto nella chiesa di S. Lorenzo dalle mani del rev. Don Benedetto Evangelisti, preside del Liceo della Badia dei Benedettini, il sacramento del battesimo. Madrina è stata la Prof. Immacolata Mattoni, moglie del Vice Pretore Avv. Stefano Ponticello. La piccola è stata festeggiata da parenti ed amici in casa dei nonni paterni Mario Apicella ed Antonetta Cirimo. A lei, ai genitori, ai nonni anche materni, gli affettuosi auguri del prozio Mimi.

In Nocera Superiore i ragazzi Anna e Francesco Santoriello di Carmine e di Raffaella Greco hanno ricevuto la Prima Comunione nella Chiesa di S. Maria delle Grazie, ed a sera sono stati festeggiati con un ricevimento campestre nel cortile della casa del nonno Alfonso Greco, con l'intervento di Manticotto (Antonio Bisogno) e dell'orchestra dei suoi amici. Ai piccoli, ai genitori ed al nonno, i nostri auguri.

Negli splendidi saloni dell'Hotel Due Torri i parenti e gli amici hanno festeggiato il piccolo Roberto dei coniugi Prof. Franco Russo e In. Maria Dapuzzo, che ha ricevuto il Sacramento della Prima Comunione dalle mani del rev. P. Gaetano dei francescani, nella chiesa di S. Rocco. C'erano anche i parenti di Caracas, venuti appositamente dal Venezuela, e che noi tanto avremmo desiderato di rivedere e salutare; ma altri impegni ci han tenuti altrove. Formidiamo, però, sempre i più fervidi auguri per il piccolo e per i loro genitori, e inviamo cordiali saluti ai loro parenti del Venezuela.

In veneranda età è deceduto il Rag. Benedetto Pisapia, Cavaliere di Vittorio Veneto, maggiore dei bersaglieri in congedo, per i quali a Cava costituiva quasi un simbolo. Discendente di una delle più antiche famiglie di Cava, aveva con i fratelli esercitato il commercio dei tessuti all'ingrosso, ma se ne era ritirato quando i fratelli avevano trasferito l'azienda a Napoli. Era vedovo della indimenticabile signora Katty De Filippis, figlia dell'Avv. Eduardo, al quale è intestata una strada di Cava, e sorella dell'Avv. Luigi, che fu Vice sindaco di Napoli e Vicepresidente di quella provincia. Se ne è andato in sordina, lasciando accorato il ricordo in quanti lo ammiravano e stimarono. Ai nipoti Dott. Alfonso, Franco commerciante ed Anna residenti in Napoli; Bianca, moglie del Prof. Geremia Senatore, Laura moglie del Dott. Franco De Sio, medico; Luisa moglie del Dott. Luigi Malone; Margherita vedova dell'indimenticabile don Alfonso Avigliano; Prof. Lucia, moglie del Dott. Nicola Guida, medico, Dott. Eduardo De Filippis, redattore del Mattino di Napoli, e Dott. Luigi, funzionario residente in Terni, ed a tutti gli altri nipoti e parenti le nostre affettuose condoglianze.

In età avanzata è deceduta Maria Garzia, sorella nubile degli indimenticabili Capt. Marcello, Avv. Vittorio, Rag. Mario e del Rag. Lucio Garzia. Donna dotata di una sorprendente vivacità e signorilità, era stata sempre al centro delle riunioni brillanti, ed era stata una buona giocatrice di tennis. Al rag. Lucio, alla moglie, alle figlie, alle cognate ed ai nipoti le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta Adele Della Monica ved. De Martino, suocera dell'indimenticabile Cav. Renato Di Marino. Alla figlia Rita ed ai parenti le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta Adele Della Monica ved. De Martino, suocera dell'indimenticabile Cav. Renato Di Marino. Alla figlia Rita ed ai parenti le nostre condoglianze.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Ad anni 57 è deceduto Armando Frattini, idraulico comunale Terese Mascolo, ai fratelli Rosa-rio residente in Cava, ed Espedito.

Ad anni 72 è deceduto Isidoro Manzi, commerciante con salumeria al Molo Coperto.

Ad anni 70 è deceduto Vincenzo Punzi, capostazione delle FFSS. Alla vedova, al figlio esercente in pensione, apprezzato per le sue doti di funzionario e per la sua di Cava, ed ai parenti le nostre condoglianze.

Ad anni 86 è deceduto Giovanni Siani, vigile urbano in pensione. Alla vedova, al figlio esercente in pensione, apprezzato per le sue doti di funzionario e per la sua di Cava, ed ai parenti le nostre condoglianze.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matrisciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip : una sosta tra amici!



Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREA
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

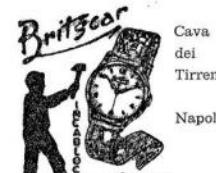
Via Atenofi, 26-23

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA

concessionario unico

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

C.so Umberto I, 359 Tel. 842929 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC

JBL — ORTOPHON — BASF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale o riconosciuto con diversa onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.45.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nei metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

CORSO ITALIA, 251 — Tel. 84.16.26 — CAVA DE' TIRRENI

Vendite al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SOUSITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 66

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI — Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Lenti da vista delle migliori marche

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Tipografia

MITILIA

Tutti i lavori tipografici:

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 84.29.28